

Il Mattino 10 Aprile 2001

## **Preso il padrino dell'autobomba**

AUTOBOMBA e colpi di bazooka. Per i suoi nemici Luigi Cuccaro riservava trattamenti speciali e non le pistolettate delle più tradizionali armi in dotazione all'esercito della camorra. Da quattordici mesi - da quando cioè la magistratura aveva emesso contro di lui un'ordinanza cautelare per strage e associazione camorristica - si era reso latitante. Da sei mesi i carabinieri del Nucleo operativo erano sulle sue tracce. Sino a domenica, quando i militari del colonnello Marcello Mazzucca lo hanno scovato e ammanettato mentre, con moglie e figli, usciva dalla villetta a schiera presa in affitto in provincia di Latina per recarsi al ristorante.

Da ieri Luigi Cuccaro, ventisette anni, ritenuto al vertice del clan Cuccano-Alberto-Apnea che spadroneggia a Barra, ha raggiunto i suoi fratelli in cella. E destinatario di tre provvedimenti restrittivi (altre due ordinanze si sono nel frattempo aggiunte a quella emessa a febbraio 2000) nei quali vengono ipotizzati altri reati: omicidi, tentati omicidi, detenzione di armi da guerra e esplosivo, traffico di droga. Da sei mesi, dunque, i carabinieri del Nucleo Operativo, al comando del capitano Carlo Pieroni, davano la caccia a Luigi Cuccaro che, dagli inizi di marzo aveva trovato rifugio, con la sua famigliola, in una villetta a schiera - ottocentomila lire al mese - in un complesso condominiale, Parco Andromeda, a qualche chilometro da Latina. Un condominio abitato essenzialmente da professionisti che, però, non avevano notato il giovane boss il quale, a dire dei carabinieri che lo hanno ammanettato, conduceva una vita assolutamente tranquilla.

A Luigi Cuccaro, lo ricordiamo, viene attribuito l'agguato mortale a Luigi Amitrano, saltato in aria, la notte del 25 aprile'98 a Ponticelli, mentre viaggiava sulla sua .auto imbottita di esplosivo. Non solo. Cuccaro è accusato anche di avere esploso un colpo di bazooka (un micidiale M80 di provenienza sovietica) contro il boss di Pianura, Pietro Lago, scampato miracolosamente all'attentato.

«La cattura dei latitanti rappresenta un obiettivo strategico per l'Arma nella lotta alla camorra. Una strategia che sta dando importanti risultati: Cuccaro è infatti il settimo latitante di spessore arrestato dall'inizio dell'anno». Il maggiore Gianni Rapiti, comandante del reparto operativo del comando provinciale, commenta così la cattura di Cuccano. L'ufficiale ha spiegato che «la latitanza consente ai boss di condurre attività illecite svincolati dai controlli da parte delle forze dell'ordine offrendo, nello stesso tempo, occasione di crescita e di aumento di prestigio all'interno dell'organizzazione criminale». Dal canto suo, il capitano Carlo Pienoni, che ha coordinato la cattura del boss, ha spiegato che Cuccano è stato bloccato in contrada San Martino di Latina mentre stava salendo a bordo della sua Mondeo station wagon.

Nei pomeriggio il presidente della Camera, Luciano Violante ha inviato un messaggio di congratulazioni al Comandante generale dei Carabinieri, Sergio Siracusa. «L'arresto di Cuccano - ha scritto Violante - è l'ennesimo brillante esempio dell'efficienza e della professionalità dell'Arma. Testimonianza concreta dell'impegno con cui viene perseguito l'obiettivo di assicurare la legalità in ogni regione del nostro Paese; inseguendo i criminali sia dove operano sia dove tentano di trovare rifugio».

**Marisa La Penna**